

Rischi puri e qualità del rating

I mutamenti economici, sociali, naturali e commerciali possono porre crescenti problemi alle imprese nel fronteggiare i rischi extraimprenditoriali e nell'adempiere i propri impegni nei confronti dei finanziatori. Ecco come, secondo Claudio Cacciamani, docente di assicurazioni e gestione dei rischi puri aziendali, Facoltà di Economia, Università di Parma, dovrebbe crescere l'attenzione sulla gestione dei rischi puri

Il rating è da tempo oggetto di varia attenzione: capacità segnaletica delle insolvenze, rapporti tra finanziatori e imprese, prospettive di vigilanza, disponibilità e costo di finanziamenti alle aziende.

E' noto, peraltro, come i modelli di rating analizzino essenzialmente i rischi imprenditoriali, che determinano in modo diretto le performance economico-finanziarie delle aziende e la loro capacità di ripagare il debito ai finanziatori.

Ancora trascurati risultano gli effetti positivi (se efficaci) o negativi (se inefficaci) che la gestione e l'assicurazione dei rischi puri può avere sul rating aziendale. Tuttavia, va evidenziato come in conseguenza di un sinistro alcune società, anche quotate, o siano fallite, o abbiano subito pesanti contraccolpi sul mercato, o abbiano rischiato di patire gravi perdite economiche e finanziarie. In merito, di seguito si riportano alcuni casi rilevanti di sinistri che hanno com-

portato ingenti perdite, se non la vera e propria insolvenza, in capo alle aziende colpite da essi. In un futuro prossimo, quindi, risulta sempre più necessario concentrare l'attenzione anche sui rischi puri, extraimprenditoriali. I mutamenti economici, sociali, naturali (fenomeni catastrofali), industriali (crescente complessità e interdipendenza produttiva) e commerciali (maggiore tutela del cliente), infatti, possono porre crescenti problemi alle imprese nel fronteggiamento dei rischi extraimprenditoriali e, di conseguenza, nel regolare adempimento dei propri impegni nei confronti dei finanziatori.

L'assicurazione come valore finanziario

In teoria, un'azienda che gestisca e assicuri al meglio i propri rischi puri, da un lato, tuteli la propria capacità di reddito e i propri flussi di cassa futuri (anche ai fini dell'adempimento del servizio del debito), dall'altro, è

Società	Evento	Sinistro	Perdita (MIL \$)
J&J (1982, 1986)	Tylenol	Tampering/Richiamo prodotto	150
Union Carbide(1984)	Bhopal	Responsabilità civile	530
Sandoz (1986)	Rhine	Incendio/Inquinamento	85
P&O (1987)	Zeebrugge	Responsabilità civile	70
Shell Oil (1988)	Norco	Esplosione e incendio	710
Occidental (1988)	Piper Alpha	Incendio ed esplosione	1.400
Pan Am (1988)	Lockerbie	Terrorismo	660
Exxon (1989)	Valdez	Inquinamento	11.500
Phillips (1989)	Pasadena	Esplosione e incendio	1.300
Perrier (1990)	Benzene	Richiamo prodotto	270
Daimler Benz (1996)	Classe A	Richiamo prodotto	n.d.
Moulinex (1998)	Tritatutto	Richiamo prodotto	n.d.

in grado di preservare efficacemente il valore delle garanzie reali offerte ai finanziatori.

Al riguardo, tuttavia, vi sono diverse questioni rilevanti aperte.

In primo luogo, gli investimenti necessari alle azioni di prevenzione possono appesantire fortemente la struttura finanziaria di un'impresa, con effetti deleteri sul suo rating e, conseguentemente, sulla disponibilità e sul costo del credito. Sul piano economico-finanziario, quindi, un'azienda potrebbe trascurare la prevenzione e il fronteggiamento, anche assicurativo, dei rischi puri, con un evidente risparmio di investimenti e di costi gestionali. D'altro canto, così facendo, essa conterebbe sulla mancata capacità dei finanziatori di identificare e di valutare a priori gli effetti economico-finanziari negativi di tali rischi in ipotesi di eventuale accadimento del sinistro.

Secondariamente, ma solo in ordine di importanza, occorre comunicare al meglio ai finanziatori i rischi corsi e le vie intraprese per fronteggiarli o assicurarli. Un'indagine condotta su 65 bilanci per l'esercizio 2003 di società italiane quotate di vari settori dimostra come la spesa per premi assicurativi, spesso elevata in percentuale dei ricavi e degli utili netti, sia quasi sempre allocata genericamente, in modo aggregato, nella voce "Servizi". Nella nota integrativa non si hanno mai dettagli, neanche minimi, sulle tipologie di polizze, sui rischi coperti, sui capitali assicurati e sulle franchigie.

Infine, ma solo in ordine di e-

sposizione, diventa di primaria rilevanza il rating della compagnia di assicurazione e degli eventuali riassicuratori che assicurino un'azienda. Nel caso in cui, infatti, tali soggetti abbiano un rating inferiore a quello della società assicurata, si assisterebbe a un deterioramento del giudizio anche per quest'ultima. A tale riguardo, peraltro, i

noti eventi del settembre del 2001 e i sempre più numerosi sinistri catastrofali indennizzati hanno messo a dura prova il rating non tanto degli assicuratori domestici quanto, soprattutto, dei riassicuratori internazionali, operanti in un mercato sempre più oligopolistico e con un elevato grado di collusione nei grandi rischi. Ciò implica la riduzione del numero di soggetti in grado di assicurare efficacemente con la stessa qualità di rating le imprese richiedenti garanzie assicurative, specialmente se grandi, quotate e con ottimi fondamentali.

Nel quadro delineato, il vero problema, peraltro non ancora al centro dell'attenzione per ciò che effettivamente merita, è quello di trasferire sulla qualità del rating le misure di gestione e di assicurazione dei rischi puri poste in atto dalle aziende. Oltre alla maggiore e più efficace comunicazione richiesta in questo



Claudio Cacciamani,
Docente di
Assicurazioni e
gestione dei rischi puri
aziendali
Facoltà di Economia,
Università di Parma

campo, è opportuno attivare un forte coordinamento tra aziende, finanziatori, autorità di vigilanza e assicuratori. Ciò dovrebbe condurre all'elaborazione di modelli di rating ad hoc per le aziende maggiormente esposte ai rischi puri (si pensi alle imprese chimiche e petrolifere, alle compagnie aeree, alle società manifatturiere multinazionali) o all'inclusione in quelli attualmente utilizzati del "valore" finanziario delle misure di prevenzione e di quelle assicurative. Solo in tale modo è possibile giungere a un giudizio completo, efficace e, soprattutto, duraturo sull'effettiva solvibilità delle imprese.

Claudio Cacciamani,
Docente di Assicurazioni e
gestione dei rischi puri aziendali
Facoltà di Economia, Università di
Parma

